

I ritiri in programma

Villa Sacro Cuore, uno spazio per Dio

Presso Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7 - Iregasio di Truggio) questa settimana è in programma, mercoledì 31 ottobre, il ritiro del movimento III età di Carugate e, sabato 3 novembre, il ritiro del primo sabato del mese. Inoltre, martedì 6 novembre, si terrà un seminario di formazione Cisl e, da venerdì 9 a domenica 11 novembre sarà presente l'Equipe Notre Dame. Sabato 10 novembre, ritiro secondo sabato del mese e, domenica 11 novembre, ritiro della Comunità pastorale di Casatenovo. Per informazioni: tel. 0362.919322; fax 0362.224275; e-mail: portineria.truggio@centropastoraleambrosiano.it; sito internet: www.villasacrocuore.it.

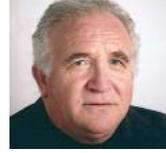
Natale, lettere di Delpini a famiglie e bambini

Due novità editoriali dell'arcivescovo in vista del Natale. Benedetti costantemente da Dio nella vita, siamo chiamati a divenire a nostra volta benedizione per chi sta vicino a noi. È questo l'auspicio che monsignor Mario Delpini rivolge alle famiglie della Diocesi nel suo messaggio natalizio, contenuto nel libretto *Benedire la vita. La famiglia cammina verso il Natale* (Centro ambrosiano, 32 pagine, 0,45 euro), che viene distribuito nelle comunità parrocchiali in occasione delle visite nelle case in Avvento. Non sempre riconosciamo questa presenza benefica e benevolente nelle nostre esistenze, per una «vita troppo indaffarata», scrive monsignor Delpini, «troppo superficiale, troppo arrabbiata, troppo gaudente...», eppure le storie ideate dall'arcivescovo mostrano quanto sia reale. «Dio continua a benedire le persone e le famiglie, le case e i lavori, i sogni e le feste. Dio continua a effondere la sua benedizione per consolare le lacrime, per seminare speranza nella desolazione, per manifestare la sua presenza nella solitudine, per promettere vita eterna anche quando la morte sembra invincibile».



«Quest'anno voglio aggiungere nuove statue in mio presepe. Voglio invitare alla grotta di Betlemme nuovi personaggi. Uno al giorno, per tutta la novena di Natale». Inizia così il libretto che l'arcivescovo rivolge a tutti i bambini della Diocesi e che ha per titolo *Occhi nuovi davanti al presepe* (Centro ambrosiano, 32 pagine, 1,80 euro). Sono nove queste «nuove» figure che monsignor Delpini invita i ragazzi a realizzare in modo creativo, interpretando alcuni importanti valori e sentimenti, che sorgono davanti alla culla di Gesù bambino. Illustrato da Irene Sala, il libretto, realizzato in collaborazione con la Fom (Fondazione diocesana per gli oratori milanesi), potrà essere un bel regalo da fare ai bambini del catechismo, oppure offrire anche lo spunto per la celebrazione comunitaria della Novena di Natale utilizzando lo schema di preghiera scaricabile dal sito internet degli oratori www.chiesadimilano.it/pgfom attraverso il QRCode impresso sul volumetto stesso.

ricordo/1



Don Mario Ronchi
Il 22 ottobre scorso è deceduto don Mario Ronchi, sacerdote con incarichi pastorali ad Agrate Brianza - S. Eusebio. Nato ad Arcinazzo il 23 gennaio 1940 e ordinato sacerdote nel 1965, è stato parroco a S. Giuliano Milanese - S. Carlo Borromeo e successivamente a Gologno Monzese - S. Maurizio. In precedenza, vicario parrocchiale a Induno Olona.

ricordo/2



Don Graziano Bertolotti
Il 22 ottobre scorso è deceduto don Graziano Bertolotti, vicario parrocchiale a Inverigo. Nato a Giarone il 7 settembre 1940 e ordinato sacerdote nel 1966 è stato parroco a Gornate Superiore e successivamente a Vergiate - S. Martino in Cimbro e S. Materno in Cuione. In precedenza vicario parrocchiale a Mombello Lago Maggiore e poi a Verghera.

Il 30 ottobre alle 17 l'arcivescovo presiede in basilica la celebrazione dei Vespri e la solenne deposizione delle reliquie dei santi Ambrogio, Gervaso e Protaso che tomeranno nella cripta sottostante l'altare dopo una ricognizione storico-scientifica. Parla l'abate, monsignor Faccendini

«La fede dei milanesi ha radici profonde»



Un momento della ricognizione delle reliquie dei santi Ambrogio, Gervaso e Protaso

L'abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini, spera che la basilica sia gremita di milanesi la sera del 30 ottobre alle 17 in occasione della celebrazione dei Vespri e della solenne deposizione delle reliquie dei santi Ambrogio, Gervaso e Protaso presieduta dall'arcivescovo monsignor Mario Delpini. Qual è il significato delle recenti scoperte sulle ossa dei santi? «Che cosa rappresenti sant'Ambrogio per i milanesi è risaputo: in lui si riscoprono le radici della loro storia di fede. Questa ricognizione sulle reliquie, sulle ossa dei nostri santi, che come sappiamo ha riconfermato i dati della tradizione storico-spirituale, è una garanzia della bontà e della solidità delle origini cristiane di Milano. Se vogliamo, di tutta la storia che ruota attorno a sant'Ambrogio e alla sua figura, dell'importanza che questo santo ha avuto per Milano, ma direi per l'Occidente».

Quanto è durata la ricognizione? «Abbiamo iniziato i primi di luglio e si è lavorato ininterrottamente. È stato un lavoro molto intenso, anche durante l'estate, che ha coinvolto tantissime figure: l'Equipe della professoressa Cristina Cattaneo, le monache di Viboldone, i tecnici che hanno risistemato l'urna, quelli del controllo dell'umidità per la conservazione delle ossa e altri ancora. Io spingo sui tempi perché desideravo che la cripta con le reliquie rimanesse chiusa il meno possibile, per restituire i tre santi alla devozione e alla preghiera della gente».

Chi parteciperà alla deposizione e chi invitate? «Sono stati invitati i Vicari, i membri del Consiglio episcopale milanese, i canonici di Sant'Ambrogio, le monache del Sacro Monte di Varese, dell'Isola di San Giulio e di Viboldone, poi vorremmo che la chiesa si riempisse di milanesi perché Ambrogio è loro. Le monache di

clausura, prima della celebrazione dei Vespri, avranno un momento riservato per la preghiera personale in cripta e per l'incontro con l'arcivescovo. Invece al termine, monsignor Delpini, avrà un incontro personale per ringraziare tutti coloro che si sono adoperati in questa impresa».

Se la storicità dei Vangeli è importante per la fede, lo stesso si può dire per queste scoperte che hanno un valore storico... «In una fede come la nostra, di un Dio incarnato, la storia è fondamentale. Questi studi che hanno confermato il valore della tradizione storica sono un grande aiuto alla fede: abbiamo radici solide e la certezza di non aver creduto a favole. La figura di questi santi si



Carlo Faccendini

staglia molto nettamente dentro un contesto storico particolare: sono la garanzia della solidità della nostra fede». **La Chiesa non insegna il devozionalismo. Come porsi allora di fronte alle reliquie?** «Con grande misura e con grande rispetto, facendo dire a loro niente di più di quello che sono in grado di esprimere: sono segni che insieme ad altri rivelano la dimensione storica della nostra fede. Quando questi segni vengono confermati nella loro bontà è una grazia. Non per questo la fede si regge solo sulla testimonianza delle reliquie, altrimenti rischieremo davvero una forma di devozionalismo. Qui però non c'è, si tratta di reperti di grande autenticità che, accanto ad altri, concorrono a dire la verità della

nostra fede. Hanno importanza anche per la venerazione di cui - giustamente - sono oggetto da parte dei fedeli. Anche per i milanesi che vengono in cripta, sapere che pregano di fronte a quelle che, con grande probabilità, sono le ossa di Ambrogio, Gervaso e Protaso, credo sia un gesto tutt'altro che devozionalistico».

Questa scoperta può diventare occasione per attrarre nuovi turisti? «Venendo a conoscenza di questa ricognizione e della serietà di chi ha svolto l'impresa, credo che ancora più turisti si affacceranno nella nostra basilica. È bello che vengano non solo per la bellezza architettonica, ma anche per incontrarsi con la figura di Ambrogio, Gervaso e Protaso. Mi auguro che sia davvero un pellegrinaggio di fede, oltre che un'esperienza estetica, c'è l'arte, ma c'è anche la fede e la venerazione nei confronti dei nostri santi».

Martedì la chiusura dell'urna col pallio di papa Francesco

Sarà monsignor Mario Delpini a presiedere martedì il rito canonico di chiusura dell'urna con la riposizione delle reliquie di sant'Ambrogio, Gervaso e Protaso nella cripta della basilica di sant'Ambrogio, martedì prossimo. Per l'occasione l'arcivescovo di Milano indosserà il pallio che dal XIX secolo era posizionato sui paramenti che rivestono lo scheletro del patrono, mentre al suo posto, nell'urna, sarà collocato un nuovo pallio appositamente donato da papa Francesco. Con questa solenne cerimonia si conclude la ricognizione straordinaria eseguita a partire dallo scorso mese di giugno sulle ossa di sant'Ambrogio e dei due martiri depositi da sempre accanto a lui, che ha portato a risultati di eccezionale interesse sul piano della ricerca storica e degli studi scientifici. Promossa e finanziata dalla parrocchia di Sant'Ambrogio, sotto l'alto patrocinio dell'Arcivescovo di Milano, l'indagine è stata condotta dall'Università degli studi di Milano e dall'Istituto ortopedico Galeazzi di Milano, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano, che ha visto il coinvolgimento di studiosi di diverse discipline (medici, biologi, radiologi, ma anche archeologi, storici, paleografi), coordinati dalla professoressa Cristina Cattaneo, ordinario di medicina legale e direttrice del centro Labanof (Laboratorio di antropologia e odontologia forense). Le analisi hanno confermato l'ottimo stato di conservazione delle ossa dei santi, che non presentano segni di degrado. Come è già stato anticipato

anche su queste pagine, il cranio di Ambrogio ha rivelato una marcata asimmetria del volto sotto le orbite, da attribuire forse a un evento traumatico, che è evidenziato anche nel «ritratto» del vescovo nel celebre mosaico di San Vittore in Ciel d'oro, databile agli inizi del V secolo, cioè pochi anni dopo la morte del santo (avvenuta nel 397). Allo stesso modo, gli scheletri di Gervaso e Protaso hanno rivelato una stretta parentela, confermando così la tradizione che li vuole fratelli e hanno evidenziato lesioni e fratture compatibili con il loro martirio. Risultati e ricerche che verranno presentati pubblicamente venerdì 30 novembre, memoria liturgica del battesimo di sant'Ambrogio, nel corso di una giornata di studi presso la basilica stessa di Sant'Ambrogio a Milano. «Il lavoro compiuto è stato di grande interesse e ha rivelato una professionalità di straordinario livello, offrendo conferme, precisazioni e approfondimenti a quanto è stato ricostruito e raccontato dagli specialisti», ha commentato l'arcivescovo. Aggiungendo: «Questa cura per le reliquie di valore unico per la devozione della Chiesa ambrosiana e della Chiesa universale è un esercizio significativo di alleanza tra scienza e comunità cristiana». Tra gli interventi eseguiti in occasione di questa ricognizione si annovera anche il restauro dei documenti cartacei rinvenuti nell'urna, a cura delle monache benedettine di Viboldone, e quello dei preziosi paramenti dei tre santi (settecenteschi e ottocenteschi), di cui si sono occupate le monache benedettine dell'Isola di San Giulio d'Orta. Tesori che non presentano segni di degrado all'originario splendore. (L.E.)



Sant'Ambrogio

Tutti i santi in Duomo e nella vita

Giovedì 11 novembre, alle ore 11, in Duomo, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà la Pontificale nella solennità di Tutti i santi. La celebrazione sarà trasmessa in diretta da *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Mater* e www.chiesadimilano.it. La solennità di Tutti i santi l'11 novembre si diffonde nell'Europa latina nei secoli VIII-IX. A Milano è documentata nei secoli X-XI. In questo giorno dedicati ai santi, a tutti i santi, cioè a quanti hanno guardato a Gesù e hanno tentato di vivere come Lui, viene proposta ogni anno la pagina delle Beattitudini nel Vangelo secondo Matteo (5, 1-12a). L'evangelista vuole dire

che Gesù ai suoi discepoli presenta se stesso e la sequela di Lui, l'imitazione di Lui come nuova via, condizione della beatitudine, cioè di una esistenza pienamente realizzata. È la santità alla quale siamo chiamati che non è fatta di gesti eroici ma è cammino aperto a tutti e che tutti possono praticare facendo proprie le parole delle beattitudini rivivendo nella propria quotidianità lo stile stesso del Signore Gesù. E allora così si diventa «servi del Dio vivente» che monsignor Mario Delpini nella sua omelia dello scorso anno nella solennità di Tutti i santi ha descritto appunto nel segno delle beattitudini: «Affrontano una vita tribolata a motivo del

loro servizio al Dio vivente, e sono beati. Si dedicano senza risparmio al servizio dei loro fratelli e invece che gratitudine ricevono talora insulti persecuzioni; e sono beati: lottano per la giustizia e invece che successi, incontrano sconfitte; e sono beati; amano la pace e la vedono spesso minacciata dalla stoltezza dei prepotenti; e sono beati; ricambiano il male con il bene e avvolgono la cattiveria di misericordia; e sono beati. Il cardinale Carlo Maria Martini amava parlare di «santità popolare», cioè di un cammino aperto a tutti e possibile a tutti nelle condizioni ordinarie della vita, seguendo le beattitudini, cioè seguendo Gesù perché è di lui che le beattitudini parlano.

La commemorazione dei defunti a Milano

In Duomo, la celebrazione eucaristica vespertina nel giorno della commemorazione dei defunti, venerdì 2 novembre, si terrà alle ore 17.30; anche in diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it (omelia in diretta su *Radio Mater* alle 20.30). Sarà presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, che inoltre commemorerà i defunti nelle Sante Messe in due cimiteri cittadini (ore 15.30), l'11 novembre al Monumentale e il 2 novembre al Maggiore. Le celebrazioni negli altri cimiteri di Milano si terranno venerdì 2 novembre alle 15.30 con i vescovi ausiliari e i vicari episcopali: Chiaravalle (con monsignor Paolo Martinelli), Bruzzone (con monsignor Franco Agnesi), Lambrate (con monsignor Erminio De Scalzi), Greco (con monsignor Luca Bressan), Baggio (con monsignor Bruno Marinoni).

Centri culturali a don Bernardini

A partire dal prossimo 1 novembre don Gianluca Bernardini (nella foto) assumerà, per i prossimi cinque anni, l'incarico di responsabile del Servizio per il coordinamento dei centri culturali cattolici della Diocesi di Milano. Don Bernardini - nato ad Abbiategrasso nel 1970 e sacerdote ambrosiano dal 1996 - mantiene gli attuali incarichi, tra i quali quello di referente per le Sale della comunità (in quanto collaboratore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali) il cui rapporto con i centri culturali «chiede una particolare valorizzazione», come specifica il decreto arcivescovile di nomina.



Suor Giussani presidente Usmi

È stata eletta la nuova presidente regionale dell'Usmi (Unione Superiore maggiori d'Italia). È suor Elisabetta Giussani (nella foto), Superiora generale della Congregazione delle Suore di Gesù Redentore. Prende il posto di madre Paola Paganoni che ha presieduto l'Usmi regionale Lombardia per due mandati consecutivi. Suor Giussani è suora missionaria di Gesù Redentore da 21 anni. Dal carisma di questa comunità religiosa è nata «Villaluce», una costellazione di realtà educative distribuite sul territorio di Milano.

